Anno III. Udine — Lunedì 17 Agosto 1885 N. 195.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza).

Roma, 14 agosto 1885.

Veramente scrivervi dalla Capitale, è lo stesso che scrivervi da..... Roccamuccia! Notizie, proprio notizie degne di viaggiare e portare la varietà in codesta vostra simpatica Udine, noi possiamo dire di non averne altre, se non che quella del grandissimo caldo. D'Agosto! Tante grazie, direte voi. Ma no, il caldo di quest'anno supera, ve lo assicuro, quello degli anni decorsi: non si *sente*, non si parla *altro* che di questo; per le vie roventi di sole, pei marciapiedi su cui l'asfalto decomponendosi v'impelaga e vi trattiene il passo, da pertutto, dove persone s'incontrano, l'esclamazione d'ordine è: *Accidenti che caldo!*

L'*indolenza* di noi buoni quiriti, già lo sapete, è proverbiale! Essa, mi diceva un simpatico onorevole, non è che frutto del nostro ingegno, il quale ci fa guardare con una certa aria filosofa le cose e gli uomini; vi prego di non prendere quest'asserzione in modo assoluto, purtroppo! Il *valentuomo* parlava forse per conto proprio, e non aveva torto; ma quello che è patrimonio di tutti, plebe, borghesia e aristocrazia, è questa universale indolenza. Figurisamoci poi aggiungendovi il coefficente del caldo! Gli avvenimenti che in tempi normali occuperebbero due o tre *giorni* in commenti e in discussione, ora non scuotono la mobile fantasia che per qualche ora, per un giorno, al massimo.

Cade un intero palazzo? La notizia vola di bocca in bocca; i più solleciti, i più volenterosi corrono sul luogo del disastro; guardano, discutono, ma pacificamente, senza appassionarsi, chè, d'altra parte quel sole che si rovescia ardentissimo inondando la vastissima piazza, impedisce ogni energia di pensiero e di espressione. All'indomani? Nulla! Dopo due giorni vi pascal anch'io! Non per veder la casa rovinata, intendiamoci! Romana fin nell'estremità dei capelli, non avrei mai avuto il coraggio civile d'intraprendere pressochè un viaggio per semplice titolo di curiosità più o meno femminile. Ebbene, dinanzi a *quel cumolo di macerie, dinanzi* a quelle colonne *contorte infrante, come se fossero* state di vetro, nessuno si fermava, e se qualche passeggiero frettoloso appariva, non voltava neanche il capo per vedere.

Le notizie d'Assabbo, la cronaca quotidiana dei delitti, il triste succedersi di suicidi non commovono che pel tempo in cui si leggono. Posato il giornale si prova la voluttà del dimenticare ogni cosa, di non aver preoccupazioni, di stendersi ad occhi aperti nell'inerzia, come direbbe il Praga, di non vivere, di non sentir nulla all'infuori dell'orbita limitata della *nostra individualità*, e, facendo contro noi stessi delle infinite combinazioni del mondo, rispondere ad ogni avvenimento con la classica esclamazione romana: *Ma chi se ne.....*

Tal'è la vita estiva in Roma. La domenica poi è un altra faccenda. La città si spopola, i vagoni vengono presi d'assalto e la locomotiva che fischiando svolge le sue spire come un enorme serpente, depone ad Albano, a Frascati, ad Anzio, a Civitavecchia, dapertutto, infine, dove vi è un angolo di mare ed una lista di campagna, intiere famiglie!

Peritateci, o lagnaci onde azzurrine,
Zeffiri palpitanti,
Date novelle a chi spera, a chi lagrima
Ai delusi, agli amanti!

E non dubitate! Le onde azzurrine e i zeffiri formano un tal coro col vino *dei castelli*, che alla sera i *treni-tronca* non bastano a contenerne le note, le quali salendo per tutte le gamme, arrivano a certi *sol diesis* da condurre gli sfortunati autori a casa colla testa sfasciata, oltre all'emerica, *sborgna* a cui sono in preda.

***

Stasera al *Costanzi* avremo il *Colonizziamo* di Ulisse Barbieri. Si preannuncia un pienone, molto più che oltre l'attualità dell'argomento, vi concorre la *curiosità*, non sapendo ancora il nome degli attori che vi prendono parte. La Compagnia è dei Diligenti, ma gli artisti sono contrassegnati dalle sigle: *A, B, C D, G F*, e così di seguito. Forse a quest'ora gli *habitué* dei teatri, gl'intimi e *assidui frequentatori dei budoirs* delle dive, non ignoreranno i nomi degli attori; ma io che non son nulla di tutto questo, li ignoro, e di ciò vi assicuro che non me ne importa proprio niente.

A proposito di teatri: Ieri sera al *Circo Reale* fu da miss Zaes dato uno *spettacolo* in pro' dei colerosi spagnuoli. Ma il risultato non corrispose all'intenzione pietosa generosa; pochi accorsero al richiamo, onde dal vedere il Circo pressochè spopolato, facilmente si arguisce che l'incasso sia stato meschino.

Chiudo queste ciarle, che senza dirlo, *risentono* l'influenza del caldo e della noia estiva, con una lieta notizia pel nostro valentissimo tiratore e collega, pardon!

Ieri a Ceprano e domenica prossima a Bracciano s'inaugura il tiro a segno, nel mentre la rappresentanza dei tiratori *romani, viene accolta nella* grande gara Internazionale, che si tiene a Innsbruck Festpplaz, nella Svizzera, con le più grandi dimostrazioni di simpatia. Da colà il Sirletti ha mandato il seguente telegramma:

« Innsbruck Festppalz 13 agosto.

« Siamo giunti felicemente dopo un « viaggio delizioso e abbiamo avuto qui « le accoglienze le più simpatiche.

« Godo dirti che si è incominciato « bene.

« Castellani ha già guadagnato due « medaglie festive e un premio per colpi « centrali.

« Saluta amici.

Sirletti.

Bravi! e avanti!

***

Nella sua casa in via dei Cappettari, è morto alle 6 ant. di ieri il senatore *Carlo Maggiorani. Nato* a Campagnano, nella provincia di Roma, nel 1800, professò con onore le scienze mediche. Nominato professore della nostra Università, tenne la cattedra lodevolmente, finchè nel 1860, i suoi principii liberali, le sue opinioni di patriotta e di onest'uomo, lo misero in sospetto al governo pontificio, che gli tolse l'insegnamento e poco dopo lo mandava in esilio.

Egli si recò in Palermo ove rimase lunghi anni; frattanto in Roma non appena gli studenti ebbero notizia del suo allontanamento, tumultuarono e si astennero per qualche giorno dal frequentare le lezioni.

Ritornata Roma all'Italia, il senatore Maggiorani vi rivenne con tutta la sua famiglia, e nel 15 novembre del 1871 fu nominato senatore.

Domani avranno luogo i funerali con le solennità d'uso, intervenendovi le rappresentanze del senato, della camera e dell'esercito.

E così ad uno ad uno se ne vanno, e noi ad ogni tonfo di bara che ci annunzia la inesorabile dipartita dei nostri caldi patrioti, ci domandiamo col cuore chiuso e con le lagrime nella *voce*, chi mai in quest'età di affarismo bancario, di manette e di prepotenze, potrà degnamente sostituirli!

Egeria.

LE GESTA DEL GOVERNO

Viviamo in tempi in cui il diritto e la legge sono calpestati da coloro che pur dovrebbero esserne i più rigidi osservatori. Questa è cosa omai nota a tutti, nè più ad alcuno può recare meraviglia; tanto siamo *caduti* in basso sotto il governo dell'on. Depretis.

***

Oggi mi piace rilevare un'altra bruttura compiuta dagli odierni reggitori nei recenti *scioperi dei contadini lombardi*.

Lo sciopero è un diritto pei lavoratori non già un reato *poichè per* tale nessuna legge lo contempla; eppure il governo che avrebbe avuto il dovere di intervenire fra proprietari e contadini *cercando di soddisfare le giuste domande* di coloro che chieggono, tanto da sfamare la propria famiglia, intervenne sì, ma per *sostenere la causa dei ricchi* contro i sofferenti facendo eseguire arresti brutali ed illegalissimi.

Tale procedere degli uomini che ci governano non deve certo sorprendere il paese, poichè oramai esso deve averci formata una giusta opinione degli imperanti trasformisti, — ma certo deve destare disgusto in quanti amano questa nostra Italia degna certo di sorte migliore.

Infatti se per coloro che domandano pane pei loro figli — si apre un carcere dove la si andrà a finire?

Ed il popolo seguitando il governo su tal via, a che cosa potrà ispirarsi se gli esempi che vengono dall'alto, sono tanto edificanti? Si ha un bel gridare che di giorno in giorno si peggiora e che ai nobili entusiasmi è subentrato lo scetticismo — ma per me la colpa di tutto ciò è del governo che colla sua malaugurata opera ha gettata nel paese lo sconforto e la delusione.

I moderni Catoni sempre pronti a farla da maestri, gridano che la odierna gioventù è degenere da quella che condusse a compimento l'unità nazionale, proclamandola incapace a compiere fatti virili.

Orbene nulla di più falso di questa asserzione, poichè non già nei giovani *odierni* manca *la sacra fiamma* che animò coloro che ci diedero una patria, ma piuttosto a loro fa difetto di nobili esempi onde potersi ispirare.

Si giunge al punto di impedire che ai onori il biondo e gentile giovinetto caduto *col nome d'Italia sulle labbra*, si impedisce *qualunque manifestazione* patriottica col pretesto di offesa ad una nazione amica, si fa di tutto perchè la gioventù abbandoni ogni aspirazione patriottica, eppoi si ha il coraggio di farla da Catone?

Evvia la colpa è vostra o signori che tenete il mestolo della *pubblica cosa* — che quotidianamente ci fate assistere a vergognosi arbitrii degni della nostra fedelissima alleata.

Per mio conto richiamo l'attenzione di coloro che hanno ancora fiducia nell'on. Depretis e ne' suoi colleghi sui recenti arresti dei contadini lombardi che potrebbero definirsi una vera mostruosità.

Giuseppe Oppezzi.

APPENDICE

ATTRAVERSO L'AFRICA

FEZ

LA CAPITALE DEL MAROCCO

L'interprete ci *domandò che* cosa volevamo vedere.

— Tutte Fez! — si rispose.

Ci dirigemmo prima verso il centro della città.

Qui dovrei proprio dire: *Chi mi darà la voce e le parole!* Come esprimere lo stupore, la meraviglia, la pietà, la tristezza che provai dinanzi a quel *grandioso e lugubre* spettacolo? Il primo effetto è quello d'una immensa città decrepita, che si vada sfacendo lentamente. Case altissime, le quali paion formate di più *case sovrapposte*, che si scompongono; scalcinate, screpolate di cima a fondo, puntellate da ogni parte, senz'altre aperture che qualche buco in forma di feritoia o di croce; *lunghi* tratti di strada fiancheggiati da muri alti e nudi come muri di fortezza; strade in salita e in discesa, ingombre di calcinacci, di pietre e di rottami d'edifizi, che svoltano di trenta in trenta passi; ad ogni tratto un *lungo passaggio* coperto, buio come un andito sotterraneo, dove bisogna camminare a tentoni, vicoli senza *uscita, recessi, antri*, meandri umidi e sinistri, sparsi di ossami, di animali morti di ossame imputridito; tutto ciò rischiarato da una luce crepuscolare che mette malinconia. In alcuni *punti* il terreno è così rotto, il polverio così denso, il fetore così acuto, i moschettini così fitti che bisogna fermarsi per riprendere lena. In una mezz'ora di cammino abbiamo fatto tanti giri, che, disegnati, formerebbero uno dei più intricati arabeschi dell'Alhambra. Di tratto in tratto sentiamo il rumore d'una ruota da molino, un mormorio d'acqua, lo strepito d'un telaio, una cantilena di voci nasali, che si dicon che venga da una scuola di bambini; ma non si vede nulla da nessuna parte. Ci avviciniamo al centro della città; la gente passeggia; gli uomini si fermano per lasciarci passare, guardandoci con aria attonita; le *donne* tornano indietro o si nascondono; i bambini gridano e scappano, i ragazzi brontolano, e ci mostrano i pugni da lontano, tenendo d'occhio il bastone dei soldati. *Vediamo fontane ornate di ricchi* mosaici, porte arabescate, qualche cortile ad archi, qualche resto di bella architettura araba annerito dal tempo. Ogni momento, a cagione dei passaggi coperti, ci troviamo al buio; poi intravvediamo un po' di luce; poi di nuovo al buio. Entriamo in una delle strade principali, larga due metri, piena di gente. Tutti si voltano e ci si serrano intorno.

I soldati, gridano, urtano, picchiano per far largo, e infine si debbono contentare di farci un baluardo coi loro petti, tenendoci per mano gli uni cogli altri, per non esser divisi dalla folla. *Abbiamo* mille occhi addosso, ci sentiamo mancare il respiro, grondiamo di sudore, andiamo innanzi lestissimamente, fermandoci ogni tanto per lasciar passare un moro a cavallo, un asino carico di teste di montone sanguinolenti, un cammello che porta una donna velata. A destra e a sinistra ci sono bazar affollati; cortili d'alberghi ingombri di mercanzie; porte di moschee, per le quali si vedono lunghissime fughe d'arcate bianche, e gente prostrata che prega. Per tutta la strada, fin dove arriva lo sguardo, non si vedono che capucci, è tutto bianco e si direbbe che tutti camminino in punta di piedi.

L'aria è impregnata d'un odore acuto d'aloè, di spezie, d'incenso, di kif e pare di camminar in una immensa drogheria. Passano *frotte* di ragazzi con la testa tignosa e piena di cicatrici; vecchie deformi, senza un capello, col sono ignudo, che s'agrono il passo a forza imprecando fastiosamente contro di noi; pazzi quasi nudi affatto, incoronati di fiori, e di penacchi, con un ramo d'albero in mano che ridono e cantano o ripetono continuamente la medesima parola, ballonzolando davanti ai soldati, che li cacciano via a spintoni. Svoltando in un altra strada, incontriamo un santo, un vecchio smisuratamente pingue, nudo dalla testa ai piedi, che si trascina a fatica tenendo una mano dove i pittori mettono la foglia di fico, e appoggiandosi con l'altra a una lancia fasciata di panno rosso. Passandoci accanto, ci guarda di sbieco e brontola non so che cosa. Un po' più oltre, vediamo quattro soldati che trascinano un disgraziato tutto lacero e sanguinoso, — un ladro colto sul fatto, e dietro uno sciame di ragazzi che gridano: — La mano! la mano! tagliargli la mano! — In un'altra strada, incontriamo due uomini che portano una barella scoperta sulla quale è disteso un cadavere, stecchito come una mummia, ravvolto in un sacco di tela bianca stretto intorno al collo, alla vita e alle ginocchia. Io mi domando dove sono, se sogno o son desto, e se la città di Fez e la città di Parigi si trovano veramente sul *medesimo astro! Entriamo* nel bazar. Per tutto c'è folla. Le botteghe, come a Tangeri, sono tane aperte nel muro. I cambisti sono seduti in terra, con un mucchio di monete *nere* dinanzi. Attraversiamo pigiati dalla folla, il bazar delle stoffe, quello delle pantofole, quello della terraglia, quello degli ornamenti di metallo, che formano tutti insieme un labirinto di stradicciuole coperte da un tetto *sfracellato* di canne e di rami d'albero. Passiamo per mercati di verzura affollati di donne che *alzano le braccia* per maledirci, e usciamo dalla parte centrale della città. Dieci capo ballo, discese, giri, rigiri, vicoli tetri, passaggi tenebrosi, moschee, fontane, porte arcate, *rumor di mulini*, cori di voci nasali, donne che si nascondono, un sudiciume che ammorba, e un polverio che leva il fiato. Usciamo finalmente per una porta delle mura e facciamo un giro intorno alla città. La città si stende in forma d'un otto immenso fra due colline, sulla cima delle *quali torreggiano le rovine di due antiche* fortezze quadrate. Di là delle colline c'è una corona di monti. Il fiume delle perle divide la città in due, Fez nuova, sulla riva sinistra, Fez antica, sulla destra; e una cintura di vecchie mura merlate e di grosse torri, di un fosco color calcare, rotto in più punti, stringe tutt'intorno la parte antica e la nuova. Dalle alture si domina coll'sguardo tutta la città; una miriade di case bianche coronate di terrazze, al di sopra delle quali s'alzano dei minareti lavorati a mosaico, palme gigantesche, mucchi di verzura, torricine merlate, cupolette verdi. A primo aspetto, s'indovina la grandezza della metropoli antica, di cui la città d'oggi non è più che lo scheletro. In vicinanza delle porte e sopra le alture, per un grande spazio la campagna è sparsa di monumenti e di rovine: cuba, case di santo, zauiè, *archi d'acquedotti*, sepolcri, ruderi enormi, traccie di fondamenta che paiono i resti d'una città spianata dal cannone e divorata dalle fiamme.

Tra la città e la più alta delle *due* colline che la fiancheggiano, è tutto un *giardino*, un bosco intricatissimo e fitto di gelsi d'olivi, di palme, d'alberi fruttiferi e di pioppi smisurati, vestiti d'edera e di pampini, dove da ogni parte corrono rigagnoli, zampillano fontane e s'incrociano canali, fra spalliere altissime di verzura e di fiori. L'altura opposta è coronata di migliaia d'aloè alti due volte un uomo. Lungo le mura sono grandi scoscendimenti di terreno, fossi profondi, ricolmi di vegetazione; *frammenti immani* di bastioni e di torri franate; un disordine grandioso e severo di rovine e di verdi, che rammenta i tratti più pittoreschi *delle mura di Costantinopoli. Passiamo* dinanzi alla porta del Padre della Cuoia, alla porta bruciata, alla porta da aprirsi, alla porta del Leone, alla porta di Sidi Buxida, alla porta del Padre dell'utilità, e rientriamo, per la porta della Nicchia del burro, nella nuova Fez. Qui sono grandi giardini, vasti spazi aperti, larghe piazze circondate di mura merlate, di là dalle quali si vedono altre piazze e altre mura, e porte arcate e torri e ponti e bellissimi prospetti lontani di colline e di monti. Alcune porte sono altissime e hanno i battenti rivestiti di lastre di ferro, tempestate di enormi chiodi. Avvicinandoci al fiume delle perle, trovia-

ELEZIONI POLITICHE

Rovigo, 16. Ecco l'esito finale della votazione d'oggi:

Marchiori ebbe voti 7194; Marin ne ebbe 3877.

In Italia

Un tradimento.

Roma 16. Giorni sono un' informazione della *Tribuna* diceva essere sorto il sospetto che siano stati venduti al ministro della marina francese i piani della corazzata *Morosini*.

Oggi, pur troppo quel sospetto è confermato. Vi furono traditori nella nostra marina.

La *Tribuna* e la *Rassegna* di stasera narrano che a Roma fu arrestato certo Desdorides suddito francese. Quest'arresto fu causato dalla scoperta fatta della vendita ad una potenza estera dei piani della nostra difesa marittima e subacquea.

Si venne alla dolorosa scoperta in seguito ad una inchiesta ordinata negli arsenali di Venezia e della Spezia.

Negli archivi dell'Arsenale della Spezia si custodiscono i piani della difesa del golfo, della difesa subacquea e delle corazzate.

Si notò che nessuna carta era stata sottratta, ma che parecchie erano state mutate di posto. Evidentemente qualcuno le aveva toccate.

L'inchiesta continuò. I sospetti si aggravarono sopra certo Vecchi, impiegato alla Spezia da parecchio tempo in corrispondenza ingiustificabile con Carlo Desdorides, legittimista, clericale francese, che fece parte delle truppe papaline e fu ferito a Castelfidardo, ove era aiutante di campo di Lamoricière, e che fu poi redattore dell'italianofobo *Journal de Rome* e corrispondente del *Moniteur Universel*.

Al Desdorides fu sequestrato dagli agenti di P. S. in Roma, un plego direttogli dalla Spezia. Si scoperse tutto. Per telegrafo fu ordinato l'arresto del Vecchi.

Iersera fu arrestato il Desdorides, il quale venne subito sottoposto ad un minuto interrogatorio dal questore Serrao.

Si dice che il Desdorides abbia confessato.

Le indagini continuano.

A Livorno fu perquisita la casa di un parente dell'arrestato della Spezia; questo parente è un noto pubblicista, che scrive in parecchi giornali delle cose della marina. Ignorasi l'esito della perquisizione.

Non sono vere le voci di altri arresti che sarebbero avvenuti in Sardegna e alla Spezia.

Tale il racconto dei due citati giornali romani.

Anche il *Diritto* annunzia, con riserva, l'arresto avvenuto alla Spezia di un funzionario che occupa un' elevata posizione sociale ed è fratello d'un distinto pubblicista ligure, ex-ufficiale della marina.

Infine posso dirvi con tutta certezza che il merito della scoperta si deve all'on. Brin, il quale, volle personalmente iniziare l'inchiesta visitando prima l'Arsenale di Venezia e poi quello della Spezia.

Il discorso del generale Ricci agli elettori di Belluno.

Belluno 16. Oggi nella sala del Casino Sociale di Belluno convennero molti elettori per assistere all'annunciato discorso del deputato di questo collegio, generale Ricci.

L'onorevole nostro rappresentante alla Camera esordisce rammemorando il suo predecessore deputato di questo collegio, il compianto Morpurgo, e ringrazia gli elettori per la testimonianza d'onore conferitagli con la elezione.

Dichiara che nella politica interna vuole la libertà; il progresso senza precipitazioni.

All'estero vuole una politica dignitosa, e chiede fermezza nel governo.

Per quanto riguarda le finanze vuole intanto si faccia ogni sforzo per mantenere il pareggio. Propugna la perequazione fondiaria che afferma essere imperiosamente domandata dagli interessi del paese.

Nella politica militare vorrebbe si avessero maggiori cure per l'armata, notando che abbiamo 600 chilometri di confini i quali devono essere difesi dall'esercito e sei mila chilometri di coste sguernite. *Egli, ben lontano dal volere* la soppressione dei nuovi Corpi d'Esercito, ne raccomanda la formazione.

Raccomanderà poi sempre di rendere l'Italia forte in mare; la Francia è gelosa della nuova potenza marittima e spia il momento per fiaccarci; prepariamoci.

Conferma quanto ebbe già a dire nei suoi rapporti al governo ed alla Camera, che Massaua è andata a diventare un grande porto commerciale, ma sconsiglia le espansioni all'interno di quella costa africana. Censura gli intendimenti di coloro che vorrebbero retrocedere da quei luoghi, e se ciò avvenisse, crede che l'Italia cadrebbe di stima davanti *agli altri Stati e diverrebbe potenza di* secondo ordine. Bisogna saper sacrificare la vita per il dovere verso la patria.

Assicura gli elettori che nelle cose locali difenderà gli interessi che siano concordi agli interessi generali della nazione.

Deplora l'affarismo che invade la Camera ed invoca la reazione di tutti contro questo male.

Il discorso del generale Ricci fu alla fine applauditissimo e sovente interrotto dalle approvazioni dell'uditorio.

L'assestamento del bilancio.

Le varie amministrazioni centrali dovranno mandare prima del 30 settembre p. v., al Ministero del tesoro, gli elementi necessari per preparare il progetto di assestamento del bilancio.

La contabilità dello Stato.

Le Intendenze di finanza e le Tesorerie furono avvertite che, in attesa delle nuove istruzioni sul servizio del Tesoro, dovranno osservare quelle attualmente in vigore, per quanto non contengano disposizioni contrarie al nuovo regolamento di contabilità generale dello Stato.

I beni dell' Asse ecclesiastico.

Poco più rimane dei beni immobili che pervennero al Demanio dall' Asse ecclesiastico.

Nel mese scorso le vendite si restrinsero a 296 lotti, e assicurarono all'erario un'entrata di 465 mila lire.

A conti fatti, da quando si cominciò a vendere il patrimonio dell'asse ecclesiastico, fino a tutto il luglio scorso, si ricavarono 586 milioni e 145,108,26 lire.

Fra le Società ferroviarie.

Il dissidio scoppiato fra le due Società esercenti le nostre ferrovie continentali è ancora lontano dall' essere appianato.

Tanto è ciò vero che venne aggiornata indeterminatamente la convocazione della Commissione incaricata di regolare le condizioni d'esercizio delle stazioni e dei tronchi comuni alle due Società, *convocazione che* era già indetta per il 6 corrente.

Incidente ferroviario.

Il treno passeggeri partito ieri alle ore 4,40 da Genova, giunto presso la galleria dei Giovi, in un punto ove era massima la pendenza, si divise in due pel troppo sforzo di trazione.

Il treno era infatti composto di trentatrè vetture stracariche di passeggeri.

La testa del treno continuò la marcia, mentre il resto delle vetture, staccatosi per un istante, si era messo a scendere a precipizio. Pareva inevitabile una catastrofe. Fortunatamente i freni, serrati dal personale del treno, attutirono l'urto.

Due vetture sole ebbero a soffrire danni.

Si mandò tosto a chiedere rinforzo di macchine al deposito più vicino.

Intanto si dovette aspettare un' ora per proseguire il viaggio.

I viaggiatori, indignati, protestavano ad alta voce contro il pessimo servizio che si fa ora dalla ferrovia.

Ieri, col treno delle 2, poco mancò che lo stesso avvenisse, sempre per incuria del personale di servizio.

All' Estero

Notizie coleriche.

Marsiglia 14. Oggi 20 decessi per cholera.

Gibilterra 14. Tre morti di colèra.

Nizza 14. Le voci diffuse da vari giornali italiani di pretesi casi di colèra a Nizza sono assolutamente infondate; *lo stato sanitario qui è ottimo.*

Lisbona 15. Furono stabilite quarantene per le provenienze di Gibilterra.

Madrid 15. Ieri in tutto il Regno casi 4652 e decessi 1794.

Marsiglia 15. Oggi 34 decessi di colèra.

Costantinopoli 15. Fu stabilita una quarantena di 12 giorni invece che di 10 per le provenienze dalla Spagna e una visita severa ai Dardanelli.

Madrid 15. Ieri a Madrid 30 casi e 16 decessi.

Nelle provincie 4522 casi e 1727 decessi. La provincia di Barcellona vi figura per la prima volta con 42 casi e 29 decessi. Mancano le cifre della provincia di Cartagena.

In Provincia

Latisana, *18 agosto.*

Giacchè Latisana non mi offre campo di poter dire più spesso qualche parola su ciò che la riguarda, *cui è gioco forza* ricorrere ai limitrofi paesi del nostro *circondario*.

In questo momento ho appreso una novella fausta per il paese iniziatore, dolorosa per noi in quantochè rincresca vedersi, se non gli ultimi, assai in ritardo nell' iniziò appunto delle cose.

Ci vien detto che a Rivignano, il Consiglio Comunale tenne oggi adunanza e fra le tante proposte evvi quella di istituire un forno cooperativo.

Quanto di serio e concreto sia in questa faccenda, ancora non so, ma non mancherò tenervene informati al più presto *per ora faccio voti che gli emuli* dei Manzini sian molti, e intanto una parola di plauso ben meritato ai rivignanesi.

E a Latisana che si fa?

Spero che pur essa non vorrà esser ultima, mentre sarebbe desiderabile che all'apatia del nostro Municipio subentri se lo elancio e l'intraprendenza della nostra Società operaia, con a capo il nostro bravo Mario Vicepresidente, ora che essa può disporre di qualche somma.

Intanto valete! *?*

Pordenone, *16 agosto.*

Il comitato per l'inaugurazione del busto al Generale Garibaldi ha definitivamente stabilito che la solenne inaugurazione avrà luogo il 20 settembre p. v. La scelta della giornata non poteva essere migliore giacchè ricorda la caduta del potere temporale e la conquista della capitale d'Italia, di quella *Roma* che fu l'unica aspirazione di qui Grande che fu.

Anche la società operaia col plauso di tutta la cittadinanza ha approvata all' unanimità il suo nuovo statuto. Dopo la procella è ritornata la calma che non dubitiamo sarà foriera di benessere per quella fiorente istituzione.

Un altra notizia che prova una volta di più quanto bisogno vi sia di modificare certe leggi e di abolirne certe altre perchè non confacenti al progresso dei tempi. Il ministero ha respinto nuovamente la domanda d'apertura d'una nuova farmacia, ritenuta necessaria e dal consiglio comunale locale e dal consiglio sanitario della provincia. Sapete *come* ha motivato la sua negativa? Perchè in queste provincie è in vigore una notificazione austriaca del 1885. Ma forse Udine e Bassano dove si istituirono nuove farmacie non appartengono alle provincie venete dove la sullodata è in vigore la suddetta notificazione? Perchè questo diverso trattamento in una stessa regione dove vige *la stessa legge?* E, uso *in* Italia adoperare due pesi e due misure?

Ci consta che a Pordenone si stanno raccogliendo centinaja di firme per una *petizione al parlamento* con la quale si invoca un provvedimento in proposito ed allo scopo di metterle in discussione l'elaborato progetto di riforma del codice sanitario già approvata dal senato nel 1871 a grande maggioranza.

Tricesimo, *16 agosto.*

La *Patria del Friuli* d'ieri ha un articolo *in* data di Tricesimo colla epigrafe *Pace! Pace! Pace!*

Come i sepolcri imbiancati, belli al di fuori e dentro schifosi, al gonzi può sembrare un atto conciliativo, mentre è una delle periodiche esaltazioni, uno dei soliti sfoghi che calano dal castello. È firmato un *abitante* ma tutto il paese lo ritiene fattura del conte Giuseppe Oberto Valentinis.

È facile vedere designato il cav. Carnelutti in colui che desidera di essere sindaco ed il cav. Fornera in chi vorrebbe essere presidente della Società Operaja.

Tutti sanno in paese che il cav. Carnelutti ha rinunciato volontariamente al carico di sindaco, insistendo nella data rinuncia, quantunque ufficiato a ritirarla dal R. Prefetto in termini i più lusinghieri ed onorifici.

Il cav. Fornera ritiene il conte Valentinis un presidente di Società Operaja impossibile, perchè, siffatte istituzioni devono essere in tutto e per tutto democratiche ed il nobile conte è un despota da degradare i Kaiserlicchi dai quali fu educato a Vienna.

Di 120 soci, 40 si sono ritirati per il suo autoritarismo e 30 hanno presentato una *petizione* chiedendo, a termini dello statuto, la convocazione straordinaria dell' assemblea generale onde disapprovare il contegno di lui in occasione dei funerali di Carlo Carnelutti e votare il desiderio che voglia lasciare la presidenza. Ma lui, *indietro il muro*, ha fatto respingere il ricorso dall' ossequioso consiglio, esso presente o *proponente*.

Il cav. Fornera non sarà mai presidente della Società operaia della quale è socio onorario perpetuo. Egli è di opinione che il presidente debba essere del luogo, abitare costantemente nel luogo e trovarsi in continuo contatto cogli operai.

Il co. Valentinis grida in tutti i suoi scritti contro la precedente amministrazione comunale ed arde l'incenso ai gestori attuali. Ma il sindaco, Orghani e gli assessori Tosc, Turchetti e Zampa non erano membri delle giunte precedenti.

Il co. Valentinis sa che il comune ha offerto lire dieci mila al governo per la costruzione della ferrovia pontebbana in forza delle pressioni usate dal dott. Giuseppe Martina allora proprietario dello stabile di Laipacco.

Se *la stazione per disgrazia del paese* dista 1660 metri dal centro ed è di accesso disagiato, la colpa è del governo che ha mandato a progettare quella strada un ingegnere morto poco appresso all'ospitale dei pazzi, il quale pare avesse la missione di danneggiare tutti i paesi lungo la linea.

Il Bonasi aveva proposto di porre la stazione a S. Pelagio che sarebbe stata una *località* meno incomoda e che avrebbe portato al paese un grande risparmio nei noli delle merci e dei viaggiatori. Fu il co. Valentinis che seppe persuadere i preposti di quell'epoca a preferire la località di Braidamatta quasi ai piedi del castello. Non lo si può condannare se ha cercato di tirare l'acqua al suo molino, ma che non si faccia bello dell'interesse del paese che avrebbe colla stazione a S. Pelagio risparmiato circa tremila lire all'anno.

Fu una disgrazia la costruzione del *ponte sul Cormor, ma reggevano* il paese gran parte degli attuali preposti. Se vi sono colpe vanno divise coi preposti del comune di Pagnacco.

Avrebbe potuto riuscir meglio il lavoro alla fontana di Lessi, ma la spesa non può dirsi sprecata. Ne furono promotori e quasi direttori molti degli attuali preposti.

Nel 1883 il consiglio comunale aveva deliberato di erigere un fabbricato per le scuole, essendo il locale che oggi occupano la negazione dei principii elementari d'igiene; di riparare più radicalmente le strade onde facilitare la viabilità e mettere gli agricoltori nella possibilità di tenere vacche e non manzi *onde accrescere i prodotti delle latterie.*

Chi è che ha girato dappertutto a far sottoscrivere un suo ricorso pieno d'insolenze all'indirizzo dei consiglieri onde le scuole si conservassero dove sono, non si facessero lavori e si lasciassero le strade com'erano? Il preposto agli studi, il presidente della latteria, il presidente della Società Operaja.

Ecco l'uomo. L.

Incendio. Il 12 corr. per causa ritenuta accidentale a Majano andò a fuoco il fabbricato ad uso stalla e fienile di Certo Pios Antonio, che ne risentì un danno di L. 4600 circa per la distruzione di foraggi, e per la perdita di 5 capi di bestiame.

Disgrazia. L'11 corrente, certo Bustolo Felice da Lusevera, trovandosi sopra una montagna di quel Comune, cadde in un burrone, d'onde fu poi tratto cadavere.

In Città

La giornata di sabbato. Abbiamo già detto nel numero di quel dì come il concorso dei forestieri sia stato grandissimo e tale, che poche volte si ricorda l'eguale. Ora basta aggiungere che ad ogni ora, ad ogni momento vi era un *crescit eundo*, perciò nel dopo pranzo in tutte le vie centrali e specialmente in quelle che conducono al Giardino grande, vi era una animazione straordinaria.

Alle 5, ora stabilita per l'estrazione della tombola, tutti si erano riversati in quel largo spazio, reso tanto pittoresco dalla famosa riva sulla quale a migliaia e migliaia le teste formicolavano fra una siepe fitta di corpi che andavano benissimo delineando i nuovi viali costrutti sul pendio della riva stessa.

L'effetto di tutta quella massa di gente che dai piedi del colle avea preso posto sino alla sommità e sopra questa l'altra che si era cacciata lassù sulla torre del castello, era *veramente incantevole* e destava grande ammirazione in tutti coloro che per la prima volta godevano di uno *spettacolo, che nessun altra città* può fornire l'eguale.

Dopo mezz'ora, uno squillo di tromba si ripercuote nello spazio. È il segnale del principio dell'estrazione del gioco.

Chi sa quanta trepidazione avrà messo quello squillo nel petto di migliaia di giuocatori. Il monotono ritornello delle chiamate dei numeri uscenti si ripercuote meccanicamente, ed appena sortito il decimo estratto un mormorio si solleva dalla moltitudine: la cinquina col premio di lire 200 è vinta da un contadino di Tricesimo.

Terminata una piccola marcia suonata dalla Banda municipale, si riprende la estrazione dei numeri che continua lunga lunga fra l'ansia generale rotta soltanto dalle *fischiate* proverbiali della nostra riva verso quei quattro o cinque giuocatori che credendosi vincitori si presentarono alla presidenza del giuoco, e ritornarono con un palmo di naso.... di più. Finalmente sorte il numero 24 ed allora un vociare continuo e generale si solleva come per incanto; un lungo squillo di tromba annuncia la vincita della prima *tombola*. Le lire 700 spettano per metà ad un operaio maniscalco e l'altra metà ad un giovane signore.

Ancora un'altra suonata della Banda e quindi si estrae un altro numero dopo il quale si annuncia che la seconda tombola è pur vinta da un giovane di Tricesimo che incasserà le lire 400.

E così il giuoco è finito colla piena contentezza dei tre vincitori e, colla grande disillusione delle diverse migliaia di giuocatori per aver procurato circa un migliaio di lire al governo ed un migliaio e mezzo alla Congregazione di Carità.

Ed ora deve aver luogo la corsa fra cavalli italiani nella quale ne sono iscritti sette. Dalla *pista* va *mano mano* sloggiando il pubblico che aveva atteso al giuoco, buona parte si riversa nei pochi spazi rimasti vuoti, alcuni vanno nel circolo che sabato era ricolmo di spettatori più dell'ordinario.

Mi dimenticavo di registrare come ambedue i palchi fossero zeppi del pubblico il più scelto dicui il gentil sesso formava la nota dominante.

---

mo un cavallo fradicio steso in mezzo alla strada. Lungo il muro vi è un centinaio d'arabi lavandai che saltellano sopra la biancheria ammucchiata sulla sponda. Incontriamo pattuglie di soldati, personaggi di corte a cavallo, piccole carovane di cammelli, frotte di donne della campagna, coi bimbi sospesi alla schiena, che si coprono il viso passandoci accanto. E finalmente vediamo dei visi che ci sorridono. Entriamo nel Mellà, il quartiere degli Ebrei. È una vera entrata trionfale. S'affacciano alle terrazze e alle porte, scendono nella strada, si chiamano l'un l'altro, accorrono da tutti i vicoli. Gli uomini capelluti e ravvolti nel loro lungo vestito, col capo coperto d'un fazzoletto annodato sotto il mento, come le donne, s'inchinano con un sorriso cerimonioso.

Le donne bianchissime, rotondette, vestite di panni verdi e rossi galloati e ricamati in oro, ci augurano *buenos dias* e ci dicono mille cose gentili coi loro smaglianti occhi neri. Alcuni bimbi si vengono a baciare le mani. Per sottrarci a qualche ovazione e al sudiciume delle strade, prendiamo una via traversa e riusciamo in un campo tutto coperto di grandi sepolcri di muratura, della forma di parallelepipedi, bianchi come la neve, che ci dicono essere il cimitero israelitico. Di qui torniamo in città e dopo un altro miglio di cammino per le strade tortuose e immonde, bruciate dal sole, assaltati da mille sguardi, maledetti da mille bocche, rientriamo finalmente, colla testa in tumulto e le ossa rotte, nel palazzo dell'ambasciatore.

O Fez! — dice uno storico arabo — tutte le beltà della terra sono riunite in te! E soggiunge che Fez è stata sempre la sede della saggezza, della scienza, della pace, della religione; la madre e la regina di tutte le città del Magreb; che i suoi abitanti hanno l'ingegno più fino e più profondo degli altri abitanti del Marocco; che tutto quello che è in essa e intorno ad essa è *benedetto da Dio*; *persino* l'acqua del fiume delle perle la quale guarisce dal mal della pietra, immorbidisce la pelle, profuma i panni, distrugge gl'insetti, rende più dolci (se bevuta a digiuno) i piaceri dei sensi e contiene pietre preziose di inestimabile valore!...

Sotto la dinastia degli Almoadi aveva trenta sobborghi, ottocento moschee, novantamila case, diecimila botteghe, ottantasei porte, vasti ospedali, bagni magnifici, una grande biblioteca ricca di preziosissimi manoscritti greci e latini; scuole di filosofia, di fisica, d'astronomia e di lingua, a cui accorrevano dotti e letterati di ogni parte di Europa e levante; si chiamava l'Atene dell'Africa, ed era ad un tempo la sede d'una fiera perpetua, dove affluivano i prodotti dei tre continenti e il commercio europeo vi aveva i suoi bazar e i suoi alberghi, e vi prosperavano, tra mori, arabi, barberi ebrei neri, turchi *cristiani* e rinnegati cinquecento mila abitanti. Ed ora quanto mutata! Quasi tutti i giardini sono scomparsi, la più parte delle moschee rovinarono, della gran biblioteca non rimane che qualche volume tarlato, le quali son morte, il commercio languisce, gli edifici si sfasciano, e la *popolazione* è ridotta a meno assai della quinta parte dell'antica. Fez non è più che una enorme carcassa di metropoli abbandonata in mezzo all'immenso cimitero del Marocco. *Edmondo de Amicis.*

La cavalleria fa quindi i suoi tre giri nella pista e finalmente si principiano le corse. Nella prima batteria prendono parte, *Washington, Colombo* ed *Italia*. I due ultimi si *battono con qualche* accanimento e *Colombo* riesce vincitore.

Nella seconda batteria figurano, *Folchetto, Nadir, Valette e Renato*. Questa riesce alquanto più interessante della prima e termina colla vittoria di *Nadir* e *Valette*.

La cavalleria fa un altro giro e la Musica cittadina suona un'altro pezzo.

Finalmente è giunto il momento della corsa di decisione *Colombo, Italia, Nadir* e *Valette* sono slanciati nella pista con tutta forza dai guidatori. *Colombo* e *Nadir si contendono* accanitamente il primato, ed alla meta arrivano in quest'ordine: *Colombo, Nadir, Italia* e *Valette* che non ha neanche ultimato tutti i giri.

Allora il pubblico già stanco attendeva la consegna delle bandiere, ma tra i Giudici nasce viva discussione pel fatto che *Colombo* in partenza percorse più di 30 metri a carriera dello spazio a ciò permesso e che *Nadir* nella corsa andò soggetto a varie *rotture*. Il pubblico chiuso nel circolo è stanco di quella volontaria prigionia e comincia a gridare che le sbarre vengano tolte, tuttavia la consegna delle bandiere non avviene ancora, ma invece la *staffetta corre* in sù ed in giù a raccogliere i pareri dei giudici. La cosa comincia a nauseare tutti ed allora si aprono porte e sbarre per cui il pubblico erompe nella pista d'ogni parte. *Quando Dio* vuole tra gli *oh* e gli *ah* del pubblico si vede assegnare il primo premio a *Italia*, il secondo *Nadir*, il terzo a *Colombo*.

Le corse di ieri. Sebbene molti forestieri fossero partiti nella notte di sabbato, pure anche ieri si vedevano per le vie, a *sonzo compagnie* parecchie di forestieri.

Essendo colla corsa di sabbato rotto il programma, tutti domandavano ieri mattina se vi era o no in *giornata* qualche corsa. Alle due p.m. esce il ruolo che annuncia una corsa di consolazione, fra cinque cavalli, divisi in due batterie ed una corsa di fantini con tre soli cavalli iscritti.

Il solito pubblico nei due palchi; molto meno del dì prima nel circolo e sulla riva.

Niente interessante la prima batteria con *Folchetto* e *Renato*, poco più migliore la seconda con *Dasada, Grey-Salem Washington*. È nota attraente i fischi più che sonori lodati al compaesano dott. V. P. che guidava il *Renato Washington*, arrivando sempre ultimo.

Nella corsa a fantini, con poca differenza arrivarono alla meta; *Irgeria, Cintura, Pontiff*. Il primo ebbe lire 250 di premio, il secondo 150.

Nella gara di dicisione dei sedioli vi fu gara tra *Grey-Salem* e *Dasada* pel primato, ma *Grey-Salem* riuscì vincitore delle lire 300, e *Dasada* delle 200 e *Folchetto* delle 200.

***

In questo modo, certo poco lusinghiero, ebbero termine le corse del corrente anno, che dopo il felicissimo esito della prima, si riteneva da tutti che dovessero riuscire più interessanti anche nel loro complesso.

Resoconto della Tombola estratta il giorno 15 agosto.

Cartelle vendute n. 4017 a lire una		L. 4017.—
	Spese.	
a) Vincite	L. 1300.—	
b) Tassa di bollo	» 200.85	
c) Tassa erariale del 20 per 100	» 763.23	
d) Spese stampa, provvigione ai venditori e diverse	» 265 94	
		L. 2529.72
		L. 1487.28

Indennità al Prefetto della Provincia. *Col decreto Reale del* 24 luglio al Prefetto della nostra Provincia di Udine, venne fissato a titolo d'indennità la somma annua di L. 2000.

Monte di Pietà. La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che approva lo statuto organico del Monte di Pietà di Udine.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia nella sua seduta di ieri prese le seguenti deliberazioni:

Approvò il *rendiconto* del mese di luglio;

Votò la spesa pel riatto delle tromba della *defunta* fantasia;

Deliberò di accordare all'Impresa del Festival tutti gli oggetti per addobbi che tiene nei propri magazzini a patto che detta impresa conceda un per cento al fondo vedove ed orfani della Società operaia;

Accordò un sussidio straordinario ad un socio;

Rimandò ad altra seduta la trattazione dell'oggetto: Elargizione di beneficenza nel 13 settembre p. v.;

Ammise soci nuovi.

Pel Festival del 30 agosto. La direzione del Festival ha ricevuto le seguenti lettere; (*)

Udine, li 13 agosto 1885.

« Salvo di stabilire d'accordo le modalità per la sorveglianza degli incassi e la controlleria nelle liquidazioni e nei pagamenti, come nella custodia del denaro, la Congregazione di Carità, ritenuti i 3|8 (tre ottavi) a suo beneficio sull'introito netto, e ritenuto pure 2|8 per l'asilo Infantile coll'Istituto Tomadini, accetta di concorrere nel Festival del 30 corr. ed accorda il suo aiuto *morale*. »

Con osservanza

Il Presidente, *D. Vatri*.

All'onor. Direttore del Festival Udinese
Signor Alessandro Conti — Udine.

« Ringraziando l'onorevole Società di Impresa del Festival che avrà luogo *in Udine il giorno 30 agosto*, dichiaro a vostra Signoria che accetto e il quoto designato a favore sia dell'Istituto Tomadini sia dell'asilo Infantile di questa Città affidati alla mia *direzione* e l'*incarico* di controllare gl'incassi sia per me, sia per mezzo di miei incaricati, muniti di regolare mandato.

« Tanto a norma dell'onorevole impresa, che delle competenti autorità.

« Il quoto *stabilito* a *favore* dei due suanominati Istituti è di 1|8 per ciascheduno del reddito netto del Festival. »

Con tutta osservanza mi professo

Dev. Servo

Filippo can. *Elti*.

Direttore dell'Istituto Tomadini e dell'asilo infantile di Carità.

Udine, 13 agosto 1885.

Ancora del Festival. Nessun dubbio della venuta in Udine della famiglia africana di Massaua, la quale ultimamente trovandosi a Parigi era diretta per Londra, *ma che in seguito* alle perseveranti pratiche fatte dall'impresa del Festival 30 agosto, aderiva di venire ad Udine per detto giorno. La fotografia dei membri componenti della famiglia trovasi esposta al Caffè Nuovo, al Caffè Corazza ed al Negozio Gambierasi, come annunciò sabbato scorso e precedentemente; Oggi poi possiamo assicurare che la detta famiglia trovasi già in Italia.

L' impresa *ha* già *ricevuto* i relativi passaporti inviati dal suo conduttore e *noi ci permettiamo* consigliare l'Impresa stessa ed esporre anche quelli che uniti alle fotografie desteranno curiosità, essendo scritti in lingua araba.

Speriamo che l'Impresa *vorrà accogliere* questo nostro desiderio, credendo interpretare in tal modo anche quello della cittadinanza intera.

***

Riguardo al serraglio delle belve ammaestrate, l'Impresa ha ricevuto il seguente telegramma:

Pragcovo, 17 agosto 85, ore 7.15.

Impresa Festival Udine,

Avvisovi partenza per Udine mio grande serraglio. Provvedete

Orlandie

Dunque anche questa parte dello spettacolo è assicurata.

E diamo anzi i nomi di alcune bestie feroci come l'antropofago (o mangiatore d'uomini), moncangamè della Nigrigia Centrale, la iena, la juvare, il mamanouth, il rinoceronte tiornio dal naso bipartito, l'orso delle caverne, la tigre spelea, il bue primigenio, il cervo medaceros dalle gran corna, il dinornis della nuova Zelanda ed altro *sdentato* proprio dal'America, il Magaterio del Paraguay, due radiciolari dell'Arcipelago Malese, opratto crinoido della famiglia dei pentagrinidi del Pacifico Sud-Ovest, tre Asterioli, due Ofiuridi dell'Atlantico Nord, due Decapodi, Marcuri e due brachiuri, due Fignogonidi dell'Atlantico, una quantità infinita di *molluschi* vertebrati ecc.

(*) Tutte e due le lettere furono pubblicate fin da sabbato sulla *Patria del Friuli*. A noi non furono recapitate che oggi. Invitiamo la Direzione del Festival a comunicare anco al *Friuli* nello stesso giorno che agli altri giornali le notizie che possono interessare per lo spettacolo del 30 Agosto. E ci sembra di non pretender nulla di più quanto è giusto.

N. d. R.

Urge provvedere. Riceviamo e pubblichiamo:

Ieri sera alle 10 1|4 e precisamente *sul canto del* notaio Someda dirimpetto al Caffè Corazza, fu colto dal solito malore il povero Visintini noto a molti pel male cui va soggetto. È assai deplorevole, anzi vergognoso che *in una città* civile come la nostra, il Municipio faccia le orecchie da mercante a tanti articoli riguardo il Visintini apparsi sui giornali locali, coi quali si pregava affinchè si togliesse dalla vista del pubblico simile doloroso spettacolo, ricoverando una buona volta quell'infelice.

Orfano di padre e di madre e senza mezzi di sussistenza egli se ne va ramingo *implorando soccorso* e lavoro.

Non è a tutti noto quanto soffre il povero Visentini e come il terribile male lo colga quando da 24 e più ore è privo di cibo?

Se non si ricovera il Visentini chi si deve ricoverare?

L'on. Municipio provveda ed al più presto, e avrà il plauso di tutta la cittadinanza.

Avviso agli emigranti. È stato riferito al Ministero dell'Interno che la Compagnia Universale del Canale di Panama ha testè licenziato parecchi impiegati e sembra che si procederà a nuovi licenziamenti, in seguito alla soppressione di alcuni Uffici ed alla diminuzione del personale stabilito dall'organico.

È stato inoltre riferito nell'interesse dei lavoratori manuali che le condizioni *sanitarie alla* Colombia sono attualmente pessime e la febbre gialla comunque non epidemica, miete quest'anno assai più vittime che negli anni precedenti, massime *fra i nuovi arrivati*.

Avviso per chi intendesse recarsi in quella regione.

L'assento dei coscritti. Oggi è il *giorno* destinato per l'assento dei coscritti del Distretto di Cividale.

Si osservano infatti allegre comitive di quei giovanotti che come di costume vanno in giro per la *città cantando* e suonando.

I trionfi di un cantante friulano a Montevideo. Menotti *Delfino*, il celebre baritono nostro concittadino ottiene un'entusiastico successo nell'*Africana*, al Teatro Solis di Montevideo.

Nel giornale italiano *quotidiano di* quella città, l'*Italia*, leggiamo articoli di gran lode, tributati al distintissimo cantante.

Ecco dunque un'altro dei nostri che si fa di molto onore nella lontana, grande e libera America.

Teatro Minerva. Un pubblico scelto e numeroso, assistette alle rappresentazioni di sabato e domenica dell'*Ebrea*.

Il sesso gentile era in ispecial modo splendidamente rappresentato.

Abbiamo notato in un palco in seconda loggia, a destra, la ben nota cantatrice Fanny Toresella che nel decorso anno tanti e sì meritati allori raccolse *nella Lucia* del divino Donizetti.

L'opera magistrale dell'Halewy, ebbe come sempre, un gran successo d'applausi.

Nell'entrante settimana, avremo, come già *fu annunciato, le serate d'onore* della distinta prima donna soprano signora Matilde Herz e del bravissimo sig. Mazzolani.

***

Intanto domani martedì avremo uno spettacolo straordinario.

Oltre l'applaudita grandiosa opera *Ebrea, dall'* esimio tenore *Francesco Mazzolani* verrà eseguita la Romanza nell'Opera *Jone*.

Prezzi serali.

Platea l. 1.50 — Loggione cent. 60 — Poltroncine l. 2.00 — 1 Palco l. 10.

Mercoledì riposo — Giovedì *Ebrea* — Venerdì riposo — Sabato *Ebrea* — Domenica ultima sera della stagione, *Ebrea*.

Arresto. Durante la *scorsa notte* le guardie di P. S. arrestarono certo Sartori Vincenzo da Treviso, che commetteva disordini presso la Stazione e minacciava le guardie.

I soci della Società operaia generale di mutuo soccorso sono invitati ai funerali del defunto confratello **Stroppolo Vittorio**, fabbro, che avranno luogo il giorno 17 agosto alle ore 5 e mezza pom., movendo dalla casa in via di mezzo n. 98.

La Direzione.

Ufficio dello Stato Civile.

Bol. settim. dal 9 al 15 agosto 1885.

Nascite.

Nati vivi maschi	4	femmine	11	
» morti	»	—	»	—
» esposti	»	1	»	2
			Totale N.	16

Morti a domicilio.

Pietro Cilindro d'anni 67 agricoltore — Lucia Calligaris di Francesco di mesi 1 — Francesco Pantanali fu Francesco d'anni 74 cordajuolo — Pietro Della Libera di Bernardo di giorni 20 — Giuseppina Cirlaco d'anni 1 e mesi 5 — Evangelista Sponchia fu Giovanni d'anni 76 parrucchiere — Maria De Cecco di Antonio di mesi 5 — Luigi Badini fu Pietro d'anni 71 sacerdote — Maddalena Olivo-Cornoldi fu Francesco d'anni 80 levatrice — Domenico Minissini fu Osualdo d'anni 78 calzolaio — Francesco Colaetta di Giacomo d'anni 1.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Battista Turoio fu Antonio d'anni 42 agricoltore — Angelo Fumolo fu Giovanni d'anni 56 agricoltore — Valdimira Bortolotti fu Angelo d'anni 25 contadina — Edmondo Oppili di mesi 1 — Lina Verini di mesi 8 — Giovanni Colonello fu Antonio d'anni 66 agricoltore — Pietro Zilli fu Domenico d'anni 88 spazzino.

Morti nell'Ospitale militare.

Antonio Tassitro di Stefano d'anni 21 soldato nel 99 Reggimento Fanteria.

Totale n. 19

dei quali 4 non app. al com. di Udine.

Matrimoni.

Domenico Magrini mugnatore con Valentina Petrizzo serva — Luigi Moretti facchino con Maddalena Cucchini contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Vincenzo Facchinetti impiegato con Erminia Gili casalinga — Paolo Costantini agricoltore con Luigia Menotto contadina — Luigi Podrecca impiegato comunale con Adele Fabfori possidente.

Lavoro di un autore italiano addottato come libro di testo. L'Opera del Comm. Davide Levi, intitolata la *Mente di Michelangelo*, venne adottata dal Ministero di Pubblica istruzione, a libro di testo delle scuole francesi per l'alto scopo artistico e per il modo con cui venne trateggiata la *figura* di *quel grande* uomo.

Notiziario

Biancheri e Golia.

Roma 16. L'on. Biancheri, presidente della Camera, rispose alla lunga lettera inviatagli dal deputato Golia, augurandosi che possa dimostrarsi innocente.

Lo *ringrazia* d'essersi messo a sua disposizione, ma gli dice che, in simili affari, il miglior giudice è la propria coscienza.

L'on. Biancheri *rileva, infine*, la brutta impressione prodotta sui colleghi della Camera dalla pubblicazione fatta nei giornali del contratto fra lui, Golia, e quel tale Baseggi che voleva ottenere un impiego.

Per Massaua.

Partiranno il giorno 26 corr. da Napoli per Massaua i *medici Massari* e Speziale. Essi sono destinati alla nave ospedale *Garibaldi*.

Un triplice colloquio.

Parigi 16. Malgrado le smentite degli officiosi si assicura che avrà luogo prossimamente a Contrexeville un colloquio fra Freycinet, Depretis e Salisbuy.

Pain è stato fucilato.

L'*Intransigeant* di Rochefort pubblica oggi l'annunciata lettera sulla morte del giornalista francese Oliviero Pain. La lettera sarebbe stata dettata dall'interprete dello Sato maggiore del esercito inglese *operante* a *Dongola nel* Sudan. La lettera afferma che Pain è stato fucilato il giorno 8 aprile per ordine dell'autorità inglese.

Telegrammi

Le Mans 16. Fu inaugurata la statua al generale Chanzy. Parlò il ministro Campenon. Feste brillante. Nessun incidente.

Massaua 16. Marcopolibey recò a Rassaiula il messaggio di Obermside relativo alla deliberazione di Kassala.

Rasaiula manifestò a questo *riguardo* favorevoli disposizioni in lettera amichevole da lui diretta a Saletta.

È atteso a Massaua Obermside incaricato di prendere con Rasaiula gli accordi definitivi.

Proprietà della Tipografia M. Bardusco.
Bujatti *Alessandro, gerente respons.*

UNGUENTO SANA-MALI
BOZETTI
(*Vedi Avviso 4.ª pagina.*

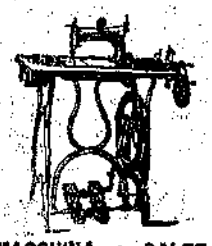
Macchine da cucire

Novità «LA UNIVERSALE»

Per non essere *ingannati nel* l'acquisto di **macchine a cucire** da qualche ditta clandestina, Negozianti che non possono, seriamente garantire non avendo *officina* all'occorrenza prima di acquistare rivolgetevi al vecchio e conosciuto deposito in

Via Aquileja n. 9

ove troverete tuttociò che esiste di perfezionamenti ultimissimi modelli.



MACCHINA per CALZE

Officina unica nel Veneto per riparazioni e cambi.

Rappresentanze per Casse forti macchine Agricole, Pompe idrauliche, Bilancie decimali ecc., ecc.

GIUSEPPE BALDAN.

Novità LA GLORIOSA

Ultima novità

PER

LA CAMPAGNA SERICA

ASCOLI

Il premiato Istituto bacologico di **ASCOLI-PICENO** diretto dal cav. prof. **Erasmo Mari**, incoraggiato anche dai risultati sempre più proficui ottenuti in seguito all'ultima campagna nel Veneto e specialmente a Vidor, Valdobbiadene, San Giovanni di Valdobbiadene e S. Pietro di Barbozza (Provincia di Treviso), offre alla sua numerosa clientela per il venturo anno ed a condizioni vantaggiose, il proprio seme bachi confezionato e sistema cellulare con selezione fisiologica e microscopica.

Per maggiori schiarimenti, programmi a stampa ed altro, rivolgersi all'unico rappresentante di detto Istituto per la Provincia del Friuli sig. **Rossetto Giuseppe,** *UDINE, Via Savorgnana num. 14.* 15

Stimatiss. sig. Galleani, 118

Farmacista a Milano.

Pieve di Teco, 14 marzo 1884.

Ho ritardato a darle notizie della mia malattia per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo cessato ogni **blenorragia** da oltre quindici giorni.

Il voler elogiare i magici effetti delle pillole prof. **Porta** e dell'Opiato balsamico **Guerin**, è lo stesso come pretendere aggiungere luce al sole e acqua al mare.

Basti il dire che mediante la prescritta cura, qualunque accanita **blenorragia** deve scomparire, che, in una parola, sono il rimedio infallibile d'ogni infezione di malattie *segrete interne*.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in rapporto all'inappuntabilità nell'eseguire ogni commissione, anzi aggiungo L. 10.80 per altri due vasi **Guerin** e due scatole **Porta** che vorrà spedirmi a mezzo pacco postale. Coi sensi della più perfetta stima ho l'onore di dichiararmi della S. V. Ill.

Obbligatiss. L. G.

Scrivere franco alla farmacia *Galleani*.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fuori porta Villalta, Casa Mangilli

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto — Deposito Vino bianco e nero assortito, brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

Avviso.

Una signora di condizioni civili ricerca *collocamento* in qualità di governante presso una famiglia signorile tanto in Provincia che in altre città d'Italia.

Per schiarimenti rivolgersi allo studio di commissioni e Rappresentanze via della Posta N. 11, Udine.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.48 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.10 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 6.35 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.55 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.13 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.50 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 8.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 8.35 p.	diretto	» 9.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.25 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 9.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO CHIMICO INDUSTRIALE

Filippuzzi-Girolami-Udine

Provvedutto da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele

è fornito

delle rinomate *Pastiglie Marchesini, Carresi, Becher*, dell' *Eremita di Spagna, Poneraj, Vichy, Prendini, Rampazzini, Paterson's Lozenges, Cassia Alluminata Filippuzzi* ecc. ecc. atte a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che oramai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all' estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere ciarlatanesche *réclames* che si spacciano da qualche tempo, segnalanti al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sè col solo nome e sia per la semplice ed elegante confezione, sia pel prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante esperimentate dalla scienza medica delle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento dei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Abete Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie paludari, ecc.

Sciroppo di catrame alla codeina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tossi bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codeina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati: lo *Sciroppo di Bifosfolattato di calce*, l'*Elisir Coca*, l'*Elisir China*, l'*Elisir Gloria*, l'*Odontalgico Pontotti*, lo *Sciroppo Tamarindo Filippuzzi*, l'*Olio di Fegato di Merluzzo con e senza protojoduro di ferro*, le *polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini* ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: *Farina lattea Nestlé, Kefro Bravaise, Magnesia Henry's le Candriani, Pepsine e Pancreatina Defresne, Liquore Goudron de Guyot, Olio di Merluzzo Berger, Estratto Orzo Tallito, Ferro Favilli, Estratto Liebig, Pillole Dehaut, Porta, Spellanzon, Brera, Cooper's Holloway, Blancard, Giacomini, Vallet, febbrifugo Monti, sigaretti stramonio, Espich, Tela all'arnica Galleani, vallifugo Lanz, Kerchington, Elatina Ciuti, Confetti al bromuro di canfora, ecc. ecc.*

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo **L. 1.50.**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Elio-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata interna a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 3.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, prese per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guariscono che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio, che unitamente all'acqua sedativa guariscano radicalmente dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.**

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4.— alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne. 88

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., A. Pontotti (Filippuzzi) L. Biasioli farmacisti; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giacponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodani, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

UNGUENTO SANA-MALI

BOZETTI

Ammesso alle Esposizioni di Milano, Torino, Napoli e Palermo.

Il migliore, l'unico dei medicamenti, l'impareggiabile

Premiato con diplomi d'onore, Medaglie d'oro e d'argento

Migliaia d'attestati di Stabilimenti sanitari, di celebrità mediche e di privati.

Sei anni di splendido successo

Indispensabile a qualunque famiglia

Rimedio Sovrano per guarire perfettamente le sciatiche, artritidi, reumi, dolori d'ogni natura, flussi di sangue, emorroidi, flussioni agli occhi, tossi, costipazioni, bronchiti, ostole alle mammelle, tumori, ferite, piaghe, ulceri, bubboni, mal di reni, mal di testa, emicranie, mal di cuore, palpitazioni, geloni, ecc. ecc.

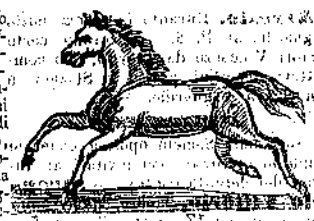
Scatola comune prezzo L. 3 con istruzione
id. di doppia dose » 5

Si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata dell'importo, più cent. 50 per affrancazione, a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata.

Dirigersi presso l'unico proprietario CARLO BOZETTI Milano, Via Vivaio, n. 18, Porta Venezia, e presso le primarie Farmacie.

Gratis si spedisce l'opuscolo a chi ne fa domanda.

Berliner Restitutions Fluid



L'uso di questo fluido è così diffuso, che riescesuperfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio anche nella vecchiaia, la debolezza dei reni, vesciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Unico deposito in Udine alla drogheria **F. Minisini.**

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto; si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce o toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi, e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di niun valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor **Francesco Minisini** Via Paolo Sarpi numero 20.

Excelsior!

Polveri Pettorali Puppi

PREPARATE

alla Farmacia Reale

FILIPPUZZI-GIROLAMI IN UDINE

Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un estesissimo uso, perchè oltre la singolare efficacia, essendo composte di sostanze ad azioni non irritante, possono essere usate anche dalle persone delicate e indebolite dal male. Esse perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali, epoi, che, guariscono qualunque tosse, per quanto inveterata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Questi straordinari e immancabili effetti si ottengono coll'uso di queste polveri la cui azione non manca mai di manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegate con costanza. I medici e gli infermi che ne hanno tentata la prova, largamente lo attestano.

Ogni pacchetto di dodici polveri costa una lira, e porta il timbro della Farmacia Filippuzzi.

D' affittarsi un appartamento in terzo piano. Via della Prefettura, Piazzetta Valentinis Casa *Bardusco*.

Avvisi a prezzi modicissimi

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia BOSERO e SANDRI.

Udine, 1885 — Tip. Marco Bardusco.